Anno XVI N. 199 — Edizione della sera — Mercoledì 20 Luglio 1881

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
» a domicilio	» 32	» 16.50	» 8.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 32	» 16.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, *Via dei Servi. 1061.*

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi **Cinque.**
» » fuori » **Sette.**
Numero arretrato centesimi **Dieci.**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in *quarta pagina* cent. **25** alla linea per la prima pubblicazione, e cent. **20** per le successive. La linea sarà composta da **35** lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. **70** la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 20 Luglio 1881.

Fine delle dimostrazioni.

Si ha notizia da Roma che nelle ultime ventiquattr' ore non ebbe luogo alcuna di quelle dimostrazioni, che turbarono la quiete della capitale nei giorni precedenti, e il cui spettacolo non ha certamente giovato ad accrescere la riputazione, che la saggia condotta di parecchi anni ci aveva procurato, di popolo serio, degno della libertà, ed eminentemente civile.

Non perdiamoci più in recriminazioni, che già ne *furon fatte anche di troppo*. Congratuliamoci piuttosto che le dimostrazioni sian finite, se veramente son finite, ciò che deve premere sopratutto al governo, se pur non ha fatto l'osso duro ai rimproveri più amari, alle più aspre censure, che gli sono piovute da ogni parte, in casa e fuori, per la sua condotta in questa malaugurata occasione.

Non è giudizio severo che sia stato risparmiato ai ministri, e qualcuno giunge perfino a metterne in dubbio l'onestà e la buona fede.

Uno, che si firma l'*Innominato*, nel *Figaro*, parlando dei casi di Roma, e della responsabilità che ne pesa sul governo italiano, dice:

«I ministri che oggi hanno lasciato « in balìa dei bassi fondi di Roma il « corpo del Pontefice defunto, lascie« ranno trascinare domani colla stessa « facilità la monarchia italiana.»

Noi vogliamo ancora sperare che non si presenti questo pericolo, che forse per il benevolo *Innominato* sarebbe un fausto evento: ad ogni modo non facciamo ai *ministri*, benchè nostri avversarii, l'ingiuria di crederli capaci di tradire la monarchia, o di abbandonarla per debolezza. La monarchia del resto ha fondato le sue solide basi nel cuore del popolo, nè basterebbe a scuoterla la debolezza o il tradimento di governanti.

Un altro convegno andato in fumo.

Prima era corsa voce di un convegno fra Cairoli e Bismark, ma il solo annunziarlo era bastato a destare l'ilarità, poi non se ne parlò più perchè a tutti parve una barzelletta.

Venne quindi la volta di altro convegno, che dicesi probabile fra lo stesso Bismark e Mancini, ma ora si annunzia che anche questo è andato in fumo, seppure mai era stato progettato.

Non sappiamo in verità quale oggetto speciale potrebbe avere in questo momento una intervista del gran Cancelliere tedesco col nostro ministro degli esteri: non i trattati di commercio, sia perchè il Mancini non è l'uomo più adatto alla materia, sia perchè occuparsi *direttamente* di *un* trattato commerciale italo-germanico, mentre ancora pendono le trattative, anzi non sono ancora ben iniziate colla Francia, ed ignorasi a qual punto sono quelle tra la Francia e l'Inghilterra, ci sembrerebbe proprio un lavorar sulla sabbia.

E in quanto alle questioni di politica *generale ci si* accorderà di credere che tanto per Bismark quanto per Mancini sarebbe tempo sprecato farne oggetto dei loro colloqui. Sui progetti di Bismark è difficile che Mancini possa esercitare alcuna influenza, e possa far retrocedere di un solo passo quell'uomo di ferro dalla linea di condotta, che si è tracciata. Bismark in questo momento fa all'amore coi conservatori, e cerca un appoggio su questi per combattere nazionali liberali e progressisti: figuriamoci se ha *nessuna voglia di abboccarsi* con un ministro, avvocato criminalista, del quale son note le tendenze ultra-democratiche dei principj, e la fecondità oratoria nelle aule tribunalizie.

Una grave insinuazione.

Un giornale democratico di Roma sparse la voce che le sottoscrizioni di alcune Case bancarie al prestito italiano vennero straordinariamente ridotte per ordine *del ministro* Magliani, che ha voluto in tal modo favorire alcuni sottoscrittori privati.

Questa ingerenza diretta del ministro nella sottoscrizione del prestito merita conferma, e potrebb'essere anche una insinuazione senza fondamento di sorta.

SPESE PORTUALI

Malgrado la vivacità piuttosto accentuata della lettera che pubblichiamo, le cose che vi si dicono sono di tale importanza pegl'interessi della nostra provincia, che crediamo bene stampare la lettera tal quale, senza sopprimerne una parola, e di richiamarvi sopra tutta l'attenzione dei lettori, per quanto il suo tenore possa far inarcare le ciglia in certi luoghi.

Noi crediamo d'altronde che molto si debba condonare alla voce di tanti e così gravi interessi lesi, e che la rappresentanza provinciale, lungi dal risentirsene, debba *tener conto* di quella voce, per impedire, in quanto da essa dipende, i danni minacciati.

Si tratta di una questione, che ove venisse definitivamente risolta come Venezia agogna, e come Padova *lascia andare*, sarà una delle cause gravi d'impoverimento dei nostri Comuni, e di *perpetuo danno* e squilibrio nei loro bilanci.

Ecco la lettera:

Piove, 18 luglio.

Si devenne nel 1872 alla classifica dei porti della Venezia: e fu allora che presentossi un grave problema.

Si volle dare applicazione alla legge 20 marzo 1865 - opera d'un legislatore che non poteva aver avuto in contemplazione i grandi bacini lagunari di Venezia e di Chioggia - non ostante che le condizioni eccezionalissime, ed anzi uniche, del veneto estuario, reclamassero appunto perchè tali, eccezionali disposizioni legislative.

Un procento, come sapete, delle spese di manutenzione portuale compete ai Comuni in cui è situato il *porto*; un altro procento ai Comuni *contigui* al medesimo - ed un altro infine ai Comuni del *Circondario*.

Venezia si mosse - si adoperò a tutt'uomo - pose in opera tutti i suoi mezzi, e tutte le sue *influenze* onde fosse data la più larga interpretazione alle disposizioni della legge - onde fosse al massimo possibile estesa la cerchia dei Comuni da chiamarsi a contributo.

Dal suo punto di vista Venezia fece benissimo.

Si volle far comprendere al governo centrale che porto e laguna sono un solo ente; che per Comuni *contigui al porto* devonsi nella specialità del caso intendere i Comuni *contermini alla laguna;* che *circondario* vuol dire *distretto* e tante e tante altre belle cose simili. Ed il governo, che ha tanti peccati anche lui verso la bella Regina dell'Adriatico, a compenso menò per buone anche alcune ragioni pericolanti - e lo stesso Consiglio di Stato disdicendo precedenti pareri ed oggi valutando che *distretto* e *circondario* sieno proprio la stessa cosa venne in aiuto alla nostra consorella provincia.

Non ostante costanti e vivi lagni e reclami dei Comuni di Campagna Lupia, Mira, Mestre, Favero, Musile, Cavazuccherina, Dolo, Codevigo, Piove, Cavarzere ed altri molti, si trovò il modo di ritenerli *contigui al porto* - e *compresi nel circondario* (sic!) entro il quale sono passibili del contributo.

Ebbero luogo vivaci proteste e reclami all'autorità tutoria ed al Ministero da parte dei danneggiati Comuni.

E queste *proteste, questi* reclami contro gl'invadenti interessi della vicina Venezia dovevano trovare nella provincia di Padova - ed in ispecie nella Deputazione Provinciale la più efficace difesa.

Il bisogno di valido appoggio era tanto maggiormente sentito inquantochè il governo centrale mandava ad ordinare l'esecutorietà del carico o *contributo*.

Tutti questi Comuni ricorsero dunque alla Deputazione Provinciale sicuri del suo appoggio.

Questa invece con una condotta senza pari nella storia delle tutele pubbliche, con uno zelo che *nei rigaardi tutori* trovo di dichiarare assurdo, ingiusto, censurabile, senza avere al suo preciso valore pesate le ragioni dedotte dai Comuni di tutta questa zona di territorio provinciale, *con sua* deliberazione 18 giugno p. p. diede corso allo stanziamento coattivo a carico dei Comuni medesimi; ordinando anche i ruoli suppletivi onde così entro l'anno corrente venga data esecuzione ad una *disposizione* contro la quale con pienezza di ragioni si lotta oggi in sede amministrativa, e domani si lotterà da questi Comuni in sede giudiziaria, se ed in quanto il potere esecutivo non sarà per render giustizia.

La Deputazione Provinciale di Padova poteva almeno, qualunque fossero le sue opinioni, poteva diciamo *almeno studiarsi* di non apparire più zelante per il tornaconto di Venezia di quello che la stessa Deputazione Pro-

---

APPENDICE (32)
del Giornale di Padova

BOZZETTI INGLESI

DI CARLO DICKENS

Tradotti da *U. UGOLINI*

— Una di quelle cose coi ricci che cadono qui a pioggia, disse Parsons tirando una linea retta attraverso la fronte, *poco sopra gli occhi*, per commentare le parole. So che il frontino è nero; ma non posso asserir nulla di positivo circa i veri capelli di lei; perchè, a meno di starle di dietro e colpire alla sfuggita quel poco che non è coperto dal cappello, è raro di veder altro. Tuttavia, ritengo che i suoi capelli sieno *un po'* più chiari del frontino - forse una sfumatura di grigio, ecco la loro tinta.

Parve che il signor Watkins Tottle soffrisse nel riflettere su queste confidenze - ed il *signor Gabriele* Parsons, accortosi di ciò, pensò che sarebbe stato sapiente di procedere subito ad un altro attacco.

— Ed ora, Tottle, rispondetemi, amaste mai? gli domandò.

Il signor Watkins Tottle arrossì dal mento fino agli occhi e dagli occhi fino al mento, ed offerse in quella *regione* un'estesa combinazione di colori - nel rispondere che fece all'accusa che mirava dritta al suo cuore.

— Suppongo, ripigliò Parsons, che vi siate fatto avanti più volte, affrontando baldamente una dichiarazione d'amore - quand'eravate giovane - scusate - quand'eravate più giovane.

— Mai e poi mai per tutto il tempo della mia vita! rispose quell'altro sdegnoso al solo vedersi sospettar *capace di un simile* atto. Mai e poi mai! Come sapete voi pure, io nutro su questo soggetto opinioni particolari. Io non ho paura delle signore, giovani e vecchie che siano - no, sono ben lontano da ciò; ma io credo che, per adattarsi ai costumi della vita presente, esse permettano troppa libertà di modi e di parole agli uomini disponibili. Il fatto si è che io per mio conto non ho potuto mai acquistare nemmeno un poco di questa libertà, e quindi, siccome temo sempre di andar *troppo avanti, io mi* contengo e sono, oso dirlo, generalmente considerato un essere freddo e mani e piedi legato dalle convenienze.

— Io non mi meraviglierei che lo foste, rispose Parsons con gravità, e non oso affermare che non lo siate. Del resto la cosa va magnificamente nell'attuale circostanza, perchè in fatto di rigore e di delicatezza, la signora, ve l'assicuro io, si lascia indietro voi stesso. Siate benedetto, com'è ciò vero! chè quand'essa venne a casa *nostra, c'era un vecchio* ritratto d'uomo, con due grand'occhi neri spalancati, appeso alla parete della sua stanza da letto, ed essa rifiutò positivamente di andare a dormire se prima non veniva staccato e portato via il ritratto, considerando la sua presenza in quel luogo una cosa affatto sconveniente.

— Certo, certo, essa aveva ragione; la cosa era indecente, disse il signor Watkins Tottle.

E l'altra notte? Vi assicuro che non ho mai riso tanto in vita mia quanto l'altra notte. Ero tornato a casa che soffiava un venticello di levante, e mi si sviluppò un gran dolore alla faccia. Or bene, Fanny (è la signora Parsons, lo sapete), la signora sua amica, io, e Francesco Ross ci siamo messi a giuocare una partita; *allora ho detto*, così scherzando, che quella sera, andando a letto, mi sarei avvolto la testa nella sottana di flanella di Fanny. La signora ha battato le carte sul tavolo, ed ha lasciato la camera incontanente.

— Benissimo, benissimo, disse il signor Watkins Tottle, essa non poteva condursi in un modo più dignitoso. E voi che avete fatto?

— Io?... ho giuocato con Francesco ed ho vinto.

— Ma non vi siete *scusato* per aver urtato in quel momento i sentimenti di lei?

— Neanche per sogno. La mattina dopo, a colazione, ne abbiamo parlato. Essa sostenne che ogni allusione ad una sottana di flanella era un'indecenza e che si dovrebbe sempre supporre che gli uomini ignorino l'esistenza di siffatti capi di vestiario. Io difesi la mia causa, e mi considerai al coperto d'ogni biasimo per esser uomo ammogliato.

— E che disse a questo la *signora*? domandò Tottle che provava il più grande interesse.

— Cambiò tattica, e disse che essendo Frank uno scapolo, l'indecenza di lui non aveva bisogno di esser dimostrata.

— O spirito veramente nobile! esclamò *Tottle rapito in estasi*.

— Oh! tanto io che Fanny abbiamo detto subito che essa era fatta apposta per voi.

Un lampo di placida sodisfazione illuminò la faccia rotonda del signor Watkins Tottle, quand'egli udì tale profezia.

— C'è una cosa che non posso capire, disse il signor Gabriele Parsons alzandosi per andar via; per l'anima mia, non riesco assolutamente ad immaginare come diavolo farete voi due per venire alla *conclusione*. Certo che la signora cadrà in convulsioni, quando le sarà menzionata soltanto una tal cosa.

Ed il signor Gabriele Parsons sedette ancora perchè non si reggeva in piedi dal gran ridere, e rise tanto che non ne poteva propriamente più.

Tottle gli doveva del danaro, e quindi egli aveva tutto il diritto di ridere alle spese di Tottle - e Tottle temè che questa di farlo ridere fosse un'altra caratteristica che aveva in comune con la moderna *Lucrezia*.

Ad ogni modo, accettò con gran fermezza l'invito a pranzo che gli venne fatto, per il dopodomani, in casa Parsons - e quando si trovò solo, pensò alla futura presentazione senza tanto tremare.

Il sole, che sorse quella mattina, illuminò nella persona del signor Watkins *Tottle*, l'uomo più lindo ed attillato a cui avesse mai sorriso raggio di luce - e la corriera che giunse davanti a una casa che pareva fatta di carta bianca e ad un praterello che pareva fatto di carta verde, depose al suo destino l'uomo più imbarazzato anzi atterrito che fosse mai stato condotto da vetture pubbliche.

La carrozza si fermò, e il signor Watkins Tottle saltò a terra - gli chiediamo perdono - discese con gran dignità.

— Avanti pure, diss'egli e la carrozza lo abbandonò.

Il signor Watkins Tottle giunse alla porta del giardino e dopo un certo numero di esitazioni e trepidando tuttora diede una debole tirata al manico del campanello.

Poi si sforzò di tirare più energicamente - ed i suoi nervi già tesi per l'agitazione non furono punto calmati dall'udire il *drilin* provocato diffondersi come i rintocchi a martello di una campana che *suona* al fuoco.

— È a casa il signor Parsons? domandò Tottle all'uomo che aprì la porta.

Egli poteva udire appena la propria voce perchè il campanello non si era ancora quietato.

— Sono qua, gridò una voce dal *praterello*.

Era il signor Gabriele Parsons in corpetto di flanella, che correva con molta violenza innanzi e indietro, andando da un maglio a due cappelli messi l'uno sopra l'altro e dai due cappelli al maglio - mentre un altro signore in maniche di camicia correva giù nell'area della casa per raggiungere una palla. Quando il signore in maniche di camicia ebbe trovato questa - lo che fece in meno di dieci minuti - egli tornò indietro ai cappelli e Gabriele Parsons tirò. Allora il signore in maniche di camicia chiamò «giuoco» ad alta voce e fece la battuta: il signor Gabriele Parsons dal suo canto ribattè la palla parecchi metri lontano e si rimise a correre. E l'altro signore mirò al maglio ma non lo colpì, e Gabriele Parsons che aveva finito di correre per proprio conto, depose la clava e corse dietro alla palla che era andata in un campo vicino.

Queste evoluzioni *costituivano* per loro una partita di *cricket*.

— Tottle, volete entrarci? disse Gabriele Parsons che gli si appressò, asciugandosi il sudore della faccia.

Il signor Watkins Tottle respinse l'offerta - e la semplice idea di accettarla lo infiammò più che non fosse infiammato il suo amico.

— Allora entriamo in casa perchè sono le quattro passate ed io avrei da lavarmi le mani prima di pranzo, disse il signor Gabriele Parsons. Orsù, io odio le cerimonie, *lo sapete* - Timson, questi è Tottle - Tottle, questi è Timson, un uomo tirato su per la chiesa, dalla quale temo che non tirerà niente.

Lo scherzo fece molto ridere chi lo aveva proferito.

Il signor Timson s'inchinò trascuratamente, il signor Watkins Tottle *rigidamente*, ed il *signor* Gabriele Parsons li guidò verso casa.

Era egli un ricco confettiere - che scambiava la rozzezza dei modi e l'assenza d'ogni riguardo per semplicità e candore, per sincerità e per onestà. Molti sono quelli che commettono come Gabriele un errore siffatto.

(*Continua*)

inciale di quella città non lo ia stata per sè; inquantochè a oi consta in modo sicuro che mentre la provincia di Padova vuol cavarci e subito di tasca i denari relativi a questa questione veramente disputabile e pendente, la Provincia di Venezia, che ne avrebbe tutto l'interesse, non ha proceduto ancora ad alcun consimile stanziamento coattivo; e non dimostra per ora di voler alzare il sasso sotto cui polveroso lascia l'incartamento di cui qui si tratta.

Ora si domanda se la Deputazione di questa Provincia è chiamata a tutelare i propri amministrati o quelli delle altre provincie; se sarà dalla gente intelligente e seria ritenuta opera savia quella di avere imposto carichi enormi, a nostro avviso non dovuti, senza avere ponderate tutte le conseguenze derivabili; se non sia deplorabile che fra essa e il Consorzio di tutti i Comuni del Distretto di Piove per fatto suo oggi esista questo grave dissidio.

Si domanda al giudizio imparziale del pubblico, a cui tutto ciò qui si denuncia, se le amministrazioni comunali di questo Distretto abbiano bene agito producendo contro la detta deliberazione di questa *strana autorità tutoria* il loro motivato ricorso alla Maestà del Re domandando giustizia.

Se il governo - come noi ci attendiamo - sarà per riparare l'enorme danno che non ha mancato di procurarci proprio quella autorità, che dalla legge sarebbe chiamata a difenderci, si domanda se noi dovremo continuarle ancora ogni nostro appoggio morale ed ogni nostra gratitudine.

Venezia si allieti ed esulti perchè ha i suoi più calorosi ed efficaci fautori proprio fra quelle autorità che dovrebbero essere le prime a tutelare le ragioni dei suoi avversarii.

Nelle questioni ferroviarie, di cui vi intrattenni nelle mie precedenti lettere ho parlato con eguale franchezza d'oggi. È un mio diritto ed anche un dovere dal momento che io so di interpretare la unanime coscienza di una numerosa popolazione.

Nella questione presente la stessa coscienza guida la mia mano, ed ho lusinga che la Rappresentanza Provinciale non vorrà trattare il Distretto di Piove allorchè egli parla a Padova come la storica povera voce parlante al deserto.

Lettere Veneziane

Venezia, 19 luglio.

La festa del Redentore — la Caldea la fucina di Vulcano e la Cometa — per la Regina il *fresco* artificiale, serenate, spettacolo d'opera — la squadra inglese, — Breda compera l'Isola di Sant'Elena — il prof. Canal — *Lord Byron a Venezia* — elezioni amministrative.

La decadenza dei costumi popolar è cosa ormai fuor di contesa, nè farete certo le maraviglie udendo che la festa del Redentore va d'anno in anno scemando di eleganza, di brio, di splendore.

Una volta erano le dame dagl'incipriati *tuppè*, erano gl' *imparruccati* cavalieri che nella gondola fregiata d'oro a stucchi d'angeli o d'amorini, passeggiavano a lume di luna sul gran canale - scendevano alla Giudecca - biascicavano un *paternostro* al *Redentoreto*, e saliti quindi negli sfarzosi *Casini* ov'erano ad attenderli le mense imbandite, poeticamente suggellavano il tripudio della veglia col recarsi al Lido a contemplar dalla spiaggia il sole sorgente dalle onde.

Oggi non sono più dame nè cavalieri: - sono quattro comari di Castello e di Cannaregio - sono beccai o salumieri o biadaiuoli.

Non più la gondola arabescata, bensì una peota sudicia, ricolma di sedie, e nella quale in capo ad ogni corsia stanno infissi dei brevi bastoncini comunicanti fra loro con dello spago da cui penzolano degli enormi *baloni* e delle enormissime frasche di gelso o di vite che tutta la sera fanno il solletico sulla faccia delle comari e compagnia bella che siedono sotto, e che sembra non se ne accorgano, infervorati come sono nel distruggere una ventina di polli, due o tre prosciutti, e formaggi, e salami, e non so che, tutta roba dovuta alla cortesia gastronomica dei bottegai suaccennati.

Il *Redentoreto* è messo a parte. Colà frequentano per lo più coloro che avendo il borsellino a secco, eppur volendo *star desti* - se la passano in una bettola con un paio di litri.'

Ma i personaggi della peota non vanno al *Redentoreto*: si spingono in laguna, poi si lasciano *andare a seconda*, mangiano, bevono, s'ubbriacano, e da ultimo vanno a Lido per bere il caffè e per far quattro chiacchere. Se arrivano in tempo della levata del sole, sta bene, e vi assistono tanto per imitare gli altri; se arrivano troppo tardi va meglio, perchè già tutti hanno un sonno da dormire in piedi come i cavalli.

Persone ammodo non fanno più il Redentore.

Qualche curioso, qualche forestiero, ma sono rari.

Questa festa tradizionale, originalissima, un tempo omaggio a Cristo e trionfo della galanteria veneziana, al giorno d'oggi non è più che un pretesto per caricar l'epa a tutto profitto dei medici e forse dei preti.

∴

Giove Pluvio, che quest'inverno ci ha fatto tanto ammattire, è da un mese, furiosamente invocato da tutti i buoni galantuomini - ed anche credo dai ladri.

> Quale nell'arzanà de' Viniziani
> Bolle d'inverno la tenace pece
> Per ispalmare i legni a lor non sani,

tale l'umanità bolle a rotta di collo. Qualcuno per far dello spirito dice che siamo in Caldea. Che Caldea d'Egitto! Siamo nella fucina di Vulcano.

Davvero non so capire una cosa: all'ombra abbiamo 31 grado centigrado a mala pena si respira - mentre in qualche estate avemmo anche 35, 36 gradi senza questa pesante oppressione.

Forse, direte voi, è lo scilocco. Ma lo scilocco c'è sempre stato a Venezia. Se ne lagna perfino Carlo Gozzi nelle sue lettere.

Può essere piuttosto che questo servizio ce l'abbia reso la coda fiammeggiante della cometa.

È noto il calore delle comete.

È molto intenso. Per esempio la cometa del 1680 deve stare 8814 anni a *compiere la sua rivoluzione intorno* al sole. Fra questo giro Newton osservò che il sole subisce una temperatura pari a duemila volte quella del ferro infuocato.

∴

A Venezia sulla sera si cerca di fuggir mattana coi caldi *freschi* o colla Tombola in Piazza S. Marco.

Per mercordì si aspetta la Regina per la quale lo stabilimento del Lido ha già allestiti cinque camerini credendo forse che S. M. dopo il bagno voglia tenere conversazione - e lo stabilimento Casali allestisce la magnifica gondola, che sembra quella d'un ambasciatore estero sotto la vecchia repubblica.

Si stanno organizzando serenate private sul Gran Canale, e s'è già organizzato un buon spettacolo d'opera al Malibran. Gli spartiti saranno: *Favorita*, *Mosè*, *Gemma di Vergy*. Gli artisti principali Vauda Müller - Rossetti tenore - Maiocchi baritono - Sbordoni basso. Sabato prossimo va in scena la *Favorita*.

Se l'impresario farà venir quattro goccie di pioggia, la sua fortuna è assicurata, se no.....

∴

Di giorno in giorno si aspetta la squadra inglese. I legni meno pescosi entreranno nel bacino di San Marco - gli altri remeggieranno all'isola di *Spignon*.

Il comm. Breda è in trattative col Municipio per la compera dell'isola di Sant'Elena per trasformarla in un'officina, avendo il Breda intenzione di stabilirsi a Venezia.

Se il Governo approva il ponte ciò gli è indispensabile, e noi saremo lieti di ospitare l'uomo ch'è il modello dell'attività e del lavoro.

∴

Il Canal, professore nella vostra Università tenne al nostro Istituto di scienze, lettere ed arti l'annunciata lettura sulla musica italiana -rica - vata da documenti trovati nell'archivio *dei marchesi Gonzaga di Mantova*. La lettura fu splendida ed interessantissima, ed un dotto signore che vi assisteva mi disse che se il Canal continuerà con tal metodo a studiare la musica coll'appoggio dei varî archivî, non si potrebbe più dire che la musica italiana non ha il suo storico.

È uscita la seconda puntata della nuova rivista l'*Ateneo Veneto*. Piacque anche questa e dà luogo a sperar bene, quantunque non manchi qualche osservazione che mi pare assai giusta. L'articolo di monsignor Bernardi sul *Byron a Venezia* avrebbe potuto riuscire - e a dir vero il pubblico se lo attendeva - molto più interessante, se il dotto scrittore avesse avuto sotto gli occhi la corrispondenza del gran poeta con Tommaso Moore, la quale data appunto tutta da Venezia e parla di cose veneziane; e l'altra corrispondenza, d'altro genere invero, ma curiosissima, del Byron con la signora G...li, la quale, fatta vecchia e mutato il suo nome italianissimo con altro francese - ci tenne a far sapere meglio come il Byron l'avesse amata. Entrambi questi libri so bene che son rari, perchè impressi a ristretto numero d'esemplari, ma quando si vuol scrivere qualche cosa di nuovo intorno ad un uomo come il Byron, non bisognava trascurare questi elementi, nei quali il carattere di lui manifestamente si dichiara in modo spesso inatteso e sorprendente.

∴

I nostri giornali sono già entrati in lizza per le elezioni amministrative.

La Costituzionale ha deciso di escludere dalla sua litsa tutti i clericali senza eccezione.

I progressisti dicono d'astenersi, ma intanto lavorano di straforo come l'acqua morta, e sapete chi sosterranno segretamente?

Ve lo dico in un orecchio: il cons. Saccardo - un clericale!

Paron Checco.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18. — Leggesi nell'*Opinione*:

« Pare che si avveri ciò che si prevedeva.

Il ministero avrebbe voluto far cadere la risponsabilità dei fatti avvenuti la notte del 13 sul prefetto e sul questore. Ma poi non si è osato colpire il prefetto Gravina, e infatti stasera il *Diritto* dice che non verrà preso contro di lui alcun provvedimento. Invece si assicura che sarà sacrificato il questore cav. Bacco.

L'opinione pubblica giudica molto severamente il ministro dell'interno, il quale, dopo essere stato il vero autore di tutto il male, rende gli altri responsabili della sua imprevidenza. »

— Sono per lo meno premature le notizie che si fanno correre sui giornali circa una determinata destinazione da darsi al signor Macciò.

Possiamo accertare che egli rimane per ora in congedo. Tutto il resto è mera supposizione (*Diritto*)

MILANO, 19. — È confermato che il Re si tratterà a Monza più lungo tempo di quanto si riteneva. Si muoverà da questa villeggiatura, soltanto per recarsi alla caccia in Val d'Aosta.

La Regina ed il principe di Napoli partiranno per Venezia non prima di giovedì 21. Non si sa ancora se la Regina sarà accompagnata dal Re fino a Venezia, oppure se il Re parta da solo per la caccia contemporaneamente,

REGGIO-EMILIA, 18. — Le sottoscrizioni al monumento pell'illustre Padre Secchi procedono in modo da lasciare sperare che l'impresa avrà un *pienissimo* resultato. Molti Municipj hanno già deliberato di concorrere. Il numero dei libretti di sottoscrizione, già distribuiti in Italia, arriva a 400 e sempre ne vengono fatte al Comitato promotore nuove richieste.

GENOVA, 18. — Il *Corriere Mercantile* reca:

Ci si annunzia che tutti i facchini, meno quelli di carbone, hanno ripreso il lavoro stamane.

Tanto meglio.

Frattanto lo sciopero dei facchini da carbone comincia a produrre i suoi effetti; ci consta che l'amministrazione ferroviaria, non sapendo in qual modo far scaricare il carbone di sua proprietà, ha reclutato circa 130 manovali nelle diverse stazioni della rete e li adopera per lo scarico del sale e del carbone.

LIVORNO, 19. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

« Siamo lieti di portare a cognizione del pubblico che, dal 1° del corr. mese gli Uffici telegrafici dell'Elba si trovano in comunicazione diretta con quello di Livorno e così i telegrammi da e pel continente arriveranno a destinazione con maggiore sollecitudine. »

ANCONA, 17. — Venerdì sera, verso le 10, mentre il capitano marittimo Rinaldo Gagliardi tornava a casa, presso il telegrafo fu aggredito da alcuni sconosciuti che con arma di punta gl'infersero cinque ferite al sopracciglio destro, al collo, alla clavicola destra. Per fortuna esse non sono affatto gravi e sono state dichiarate guaribili in poco più di un mese.

Gli aggressori non sono conosciuti, ma è lecito credere si tratti di operai licenziati. È stato, come sospetto, arrestato un facchino.

VERCELLI, 19. — Ieri sera un terribile incendio distrusse il fondaco Serra posto in piazza Cavour. La solidità della casa, la coraggiosa cooperazione del presidio e della cittadinanza impedirono danni maggiori.

Nessuna vittima. (*Secolo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Si ritiene che il Parlamento sarà prorogato prima del 1° agosto.

— Ciò che può chiamarsi il rovescio della medaglia della festa nazionale del 14 luglio, dice il *Constitutionnel* è la grande perturbazione economica e la specie di demoralizzazione morale che essa ha fatto sorgere nella classe operaia. Cinquantamila operai parigini e fors'anche più, avranno oziato durante tutta una settimana, dal lunedì 11 luglio sino al 18 inclusivo.

IRLANDA, 17. — In applicazione delle leggi coercitive in Irlanda, furono arrestate, come risulta da una relazione ufficiale, 200 persone.

Fra gli arrestati si trovano: un deputato alla Camera dei comuni, un sacerdote, un giudice di pace, e parecchi consiglieri municipali.

RUSSIA, 17. — Un impiegato della polizia di Kiew fu ucciso da studenti del Circolo tra i quali egli s'introduceva sotto la veste di studente. In presenza di tutti gli furono tagliate le arterie del collo.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Saggio di bambini. — L'anno scolastico, anche per gli studenti più minuscoli, volge al suo termine - i saggi dei giardini d'infanzia sono cominciati, e adesso ne avremo parecchi - tutti a esclusivo beneficio delle signore mamme, che, in quelle piccole feste, cui partecipano i loro bambini, provano le prime e forse più soavi compiacenze del cuore, come una *dolce promessa per l'avvenire*.

Così le signorine Acciajoli - tre fanciulle simpatiche quanto mai si possa dire - hanno presentato ier sera, dopo le sei, i loro allievi gentili a un pubblico di eleganti signore, alle quali facevano corona i mariti relativi.

C'era pure il Soprintendente Scolastico del Comune prof. Vittanovich

Le prove d'ogni genere, sostenute dai piccini delle signorine Acciajoli, riuscirono completamente, a rivelare una volta di più con quale amore, con quale gentile sollecitudine le tre giovani maestre s'occupano delle tenere creature loro affidate.

Tra le prove suddette c'erano anche quelle di canto - quattro, o cinque cori di circostanza, insegnati dalla maestra Margherita Prayer, che sedeva al pianoforte.

La signorina Prayer - che noi abbiamo veduto meritamente nel novero di quella elettissima schiera di nostre concittadine, che parteciparono al gran Concerto del Teatro Concordi - dimostra le migliori attitudini per l'insegnamento della musica e noi le facciamo le nostre vive congratulazioni.

Le quali - in misura adeguata - ripetiamo all'indirizzo delle signorine sorelle Acciajoli.

Consolidato 5 0/0. — Ci consta che questa Succursale della Banca Nazionale è stata autorizzata a distribuire le Cartelle nuove Consolidato 5 0/0 corrispondenti alle vecchie comprese nelle domande di cambio prodotte a tutto il giorno 10 corrente.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del terzo trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova:

28 e 29 luglio, Paccagnella Giovanni, Prandin Pasquale, Gambetta Carlo, grassazione, difensori avv. Fanoli e Alessio.

30 luglio e 2 agosto, Radati Antonio, appiccato incendio, difensore avv. Benedetti.

3, 4 e 5 agosto, Pietrobelli Bernardo, parricidio, difensori dott. Stoppate e avv. Fuà.

6 e 9 agosto, Zuccarello Giuseppe, grassazione con omicidio, difensore avv. Donati Marco.

Funzionerà da P. M. il cav. Galetti.

Durante questa sessione verranno trattate altre due cause, i particolari delle quali li daremo non appena ci verrà comunicato il ruolo suppletorio.

Il dramma di via Conciapelli. — Più che un dramma, fu l'ultima scena d'un dramma feroce, che andava preparando da tempo la sua catastrofe finale.

Narriamo subito i fatti, che non abbisognano di commenti.

Ieri - dopo le quattro pom. - si *sparse per la città, colla rapidità della* folgore, la notizia che in via Conciapelli un uomo era stato ucciso proditoriamente, con una coltellata. Non aveva nemmeno potuto gridare al soccorso, rimanendo freddo sul colpo.

La notizia era vera - sciaguratamente vera.

Angelo Arese, detto *Seno*, macellaio, aveva ricevuto nel fianco destro tutta la lama d'un coltello lungo e affilato, da Petro Pin, detto *Pieretto*, pure macellaio. Ed ecco come andò il triste avvenimento secondo le nostre informazioni.

Facciamo un po' di storia retrospettiva.

Il *Pieretto* - uomo sulla cinquantina - teneva in moglie una donna che ha tuttora bottega da beccaio in via Maggiore, poco lontana dalla birraria degli Stati Uniti. I loro affari prosperavano, poichè la donna possedeva qualche quattrino, e il marito commerciava in animali sui nostri mercati.

Ma lui beveva e s'ubbriacava di liquori; certe notti le passava in Prato sdraiato sull'erba del recinto, come corpo morto, avendo anche in dosso alle volte delle forti somme di denaro.

Da ciò un primo motivo di disgusto colla moglie, che forse vedeva messa in pericolo dal marito la sua fortuna.

Poi i guai si fecero sempre più seri. - Donna Eugenia - è questo il nome della beccaia - si prese, come garzone di bottega, un bel giovanotto - alto, pallido, con due baffetti neri - e precisamente l'Arese detto *Seno*, che prima aveva una sua macellaria al Ponte delle Torricelle.

L'Arese era vedovo e usciva da una famiglia di tristissima fama. - Pochi anni addietro un suo fratello fu condannato ai lavori forzati a vita dalla nostra Corte d'assise per un duplice assassinio. - E di lui si diceva che *aveva fatto morire la moglie di crepacuore*.

Checchè sia, tra il *Seno* e donna Eugenia pare si stringessero dei rapporti un po' più intimi di quelli che dovrebbero passare tra padrona e dipendente, tanto che il *Pieretto* cominciò a levare la voce.

La moglie, invece di smettere, inasprì maggiormente l'animo del marito allontanandosi sempre più da lui per accostarsi al *Seno*, tanto che da ultimo - così almeno si narra - mentre il *Pieretto* era assente da casa - portò via quasi tutta la mobiglia, nè più vi tornò ad abitare.

Una collera brutale e formidabile prese d'allora ad accumularsi nel cuore del Pin, il quale aveva frequenti alterchi col *Seno*, che reagiva contro di lui con la massima energia.

Da ultimo, lunedì a sera, presso il Caffè della Nave in Via Maggiore, i due rivali s'erano trovati di fronte e s'erano battuti violentemente.

Ier mattina sembra che la lotta si sia rinnovata; certo a quel modo non la poteva durare - una solenne catastrofe era imminente.

Dicesi però che il *Pieretto* s'abbia rivolto ripetutamente all'Ufficio di Questura, domandando un provvedimento contro il *Seno* e assicurando che altrimenti egli si sarebbe fatta giustizia da sè.

Ad ogni modo, ieri non seppe più contenersi.

Verso le quattro, il *Seno* moveva dal Macello pubblico alla volta di Via Conciapelli, portando un carico di pelli di bue che dovevano essere ridotte a cuoio.

Pieretto s'aggirava da un pezzo in quella località colla faccia scura, inquieto, nervosissimo. - All'ora suddetta capitò il *Seno* e fu veduto dal suo avversario. Questi passò rapido davanti al calzolaio, che lavorava sotto il portico della Via e lo salutò bruscamente, tenendo la mano destra nascosta entro la giacca.

Appena il *Seno* ebbe varcata la soglia del portone, che conduce alla pelletteria - un sito buio, posto a metà della contrada, sul'a destra di chi sale verso le mura della città - il *Pieretto*, che lo attendeva, gli vibrò - con fulminea celerità - un colpo di coltello all'inguine destro.

Seno stramazzò al suolo e spirò.

L'assassinio fu tosto conosciuto dagli abitanti della contrada, e vennero subito avvisate anche le Autorità, che accorsero senza indugio sul luogo del delitto. - Non si descrive il tumulto sollevato dallo sciagurato avvenimento in Via Conciapelli, nè noi possiamo ripetere i mille discorsi usciti dalla bocca delle comari della contrada. - Ancora a tarda sera, diversi capanelli di persone, di donnette, sedute nel mezzo della Via commentavano la tremenda catastrofe.

L'assassino - compiuta l'opera sua - uscì dalla pelletteria e, gesticolando - col coltello ancora tra mano - s'indirizzò verso Porta Codalunga e, assicurasi, fu a bere la birra in un caffè *extra moenia*.

Sulle prime correva voce si fosse costituito spontaneamente; ma sembra sia tuttora latitante.

Il *Seno* lascia due piccoli figli e senza appoggio di sorta alcuna. Povere creature!

Accorsero subito sul luogo del reato il Sostituto Procuratore cav. Bonomi, il Vice Ispettore sig. Coceani, il Giudice Istruttore sig. Manfroni, e primo fra tutti il Delegato Marchini.

— Torniamo brevemente sul fatto luttuosissimo. Da ulteriori informazioni, ci consta che il *Seno* entrò nella pelletteria prima del *Pieretto* e che questi lo seguì pian, piano, dandogli la botta micidiale mentre si chinava per raccogliere delle pelli.

Seno non cadde subito al suolo; ma essendo stato veduto che barcollava dagli uomini addetti alla pelletteria, fu sostenuto e condotto fuori. Arrivato sotto il portico, venne sdraiato sul selciato, con la testa appoggiata a una colonna.

Il sangue usciva a fiotti precipitosi dall'amplissima ferita.

Però si fè tempo a chiamare un prete che benedisse il *Seno in articulo mortis*.

Quindi spirò boccheggiante, avendo allagato addirittura la via col proprio sangue.

Sopraggiunte le Autorità e constatato il decesso, Angelo Arese fu trasportato all'Ospitale Civile.

Una sassajuola. — I nostri monelli vanno diventando d'un'audacia e d'una cattiveria sorprendenti - intolleranti d'ogni freno e d'ogni legge.

Ieri, in Prato, successe un caso addirittura nuovissimo e, più che tutto, grave assai per il luogo e per il modo con cui ebbe a manifestarsi.

Nel canale, che corre attorno al recinto, una dozzina di ragazzi d'ogni età stava bagnandosi comodamente circa alle due pom. - proprio lì, alla piena luce di questo sole di luglio sfolgorantissimo - mentre sulla riva ne stavano altri parecchi, forse disposti a seguire l'esempio dei primi.

Due Guardie municipali videro codesto sconcio e s'affrettarono a porvi riparo, ordinando l'arresto di qualcuno dei bagnanti.

Ma furono accolte a.... sassate.

I ciottoli fioccarono spessi come la grandine e rispettabilmente grossi.

Uno degli agenti municipali ricevette al gomito del braccio destro un colpo violento, tanto che questa mattina ha il braccio tutto gonfio.

Pure riuscirono a tradurre in car-

cere due di quei mariuoli, certo M. e certo L., l'uno di 14 anni, l'altro di 20.

Brave le Guardie! Peccato che non abbiano potuto fare una retata maggiore.

Il coraggioso popolano, che si lanciò sulla biga del Rossi, durante le corse di domenica, e di cui parla la lettera già da noi pubblicata si chiama *Francesco Gamba* - un giovane calzolaio di Borgo Santa Croce.

E questo il nome d'un bravo che merita d'essere segnalato all'ammirazione del pubblico.

Truffatore. - Certo A. Domenico faceva il mediatore di legna da fuoco - un mestiere per lui come un altro, poichè esercitò anche quello del ladro, onde fu condannato parecchie volte.

Accadde che ieri egli s'intrommettesse per la vendita d'un carretto di quel combustibile, riuscendo a combinare l'affare. L'acquirente, per pagargli la sua mediazione, gli consegnò un biglietto di L. 10, incaricandolo d'andarlo a cambiare in biglietti più piccoli.

L'A. andò e .... non si lasciò più vedere. Ma questa mattina le guardie municipali riuscirono ad arrestarlo.

Contravvenzione. - Ier sera, verso le nove, gli agenti della P. S. dichiararono in contravvenzione B. Pietro, chincagliere ambulante, perchè teneva nel recinto del Prato - con modi ingannevoli - il cosidetto gioco della *pesca reale*.

Ciò dimostra che i nostri lamenti dell'altro giorno non erano proprio ingiustificati.

Cavallo scappato. - Ieri, alle 5 1|2, in Piazza Eremitani, un cavallo, attaccato ad un calesse, prese la mano all'auriga dandosi a precipitosa fuga.

Venne fermato da un giovine di campagna che con poderoso sforzo trattenne il cavallo ed ambedue caddero a terra senza danno alcuno.

In Provincia. - *Incendi* - A Codevigo, per causa puramente accidentale, bruciò da cima a fondo un casolare di proprietà dei fratelli Zennaro.

Il danno si calcola in L. 1230.

Un altro casolare andò in fiamme a Stanghella, nell'aperta campagna - ma con danno assai lieve.

Ferimento. - A Battaglia, per private questioni, Ferri Giuseppe, colpì di bastone Bertozzo Giuseppe, cagionandogli una ferita alla testa, guaribile in otto giorni.

Ferimento grave. — A Tombolo è succeduto un grave ferimento, del quale ci mancano ancora i particolari dettagliati, che siamo soliti di offrire ai nostri lettori.

È certo però che due abitanti di quel paese vennero tra loro a contesa e pare in stato d'ubbriachezza. Uno di essi, afferrato un tridente, vibrò all'altro un fierissimo colpo alla nuca, piantandogli nel cranio due punte dell'arma formidabile.

Il ferito versa in grave pericolo di vita. Furono a Tombolo il Procuratore del Re, il giudice istruttore e il capitano dei RR. Carabinieri.

Una seconda cometa. — Leggesi nel *Secolo* in data del 18 :

Dagli osservatori astronomici d'America vennero ieri notizie che una seconda cometa deve quanto prima veleggiare per il nostro orizzonte. Questa nuova pellegrina del cielo dovrebbe trovarsi vicino alla costellazione dell'Auriga.

Il *Duilio*. — Mandano alla *Riforma* :

Pireo 17.

Duilio rientra in porto con brillantissima manovra, avendo a bordo le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia che si recarono visitare questa magnifica corazzata che desta ammirazione generale.

Duilio con a bordo le LL. MM. eseguì splendidamente evoluzioni ed ogni sorta di esercizii militari.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 19 luglio

NASCITE

Maschi N. 0. — Femmine N. 0.

MORTI

Reccanello Giovanna Maria di Giuseppe di giorni 3.

Moschin Giuseppe di Bortolo d'anni 24 tipografo celibe.

Destro Rigato Antonia fu Marco d'anni 66 domestica vedova.

Carraro De Paoli Gaetana fu Antonio di anni 60 casalinga coniugata.

Pellicano Benedetto fu Agostino di anni 67 farmacista vedovo.

Un bambino esposto dell'età di giorni 15.

Tutti di Padova.

Bernardini Adelindo di Giuseppe di anni 21 soldato di fanteria celibe di Arezzo.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Questione del Teatro. — Trovavasi ieri a Padova l'illustre architetto comm. Andrea Scala venuto per prendere con la Direzione e con l'ingegnere Maestri tutte le preliminari disposizioni per dar principio ai lavori di restauro del nostro Teatro Nuovo.

L'ing. Scala è reduce da Novara dove ebbe una splendida vittoria sulla scelta di un progetto per un grandioso Teatro Comunale. Pendeva tra il comm. Scala di Udine ed il non meno noto ing. Antonelli di Novara la scelta, e fu preferito il progetto Scala.

Abbiamo voluto accennare a questo fatto che arreca un nuovo onore all'esimio architetto, mentre dà una nuova garanzia che la fama dell'ingegnere Scala posa su solide basi, e trova modo di raffermarsi in tutte quelle occasioni che gli si presentano.

Ciò deve rassicurare anche i Soci del Teatro i quali si sobbarcano alla grave spesa; essi devono tenersi certi che le forze unite dell'ing. Scala, del nostro egregio ing. Maestri e della Direzione varranno non solo alla buona esecuzione del restauro, ma a contenere la spesa nei più ristretti limiti possibili, tracciandosi un programma dal quale non si debba escire, e cercando che un'esatta sorveglianza, e le più attente cure tolgano quelle dispersioni che in una grande fabbrica od in un importante ristauro sono quasi sempre inevitabili.

Bullettino Commerciale

VENEZIA, 19. Rendita it. godibile da
1° genn° 1881 89,48. 89,63.
1° luglio 1881 91,75. 91,80.
I 20 franchi 20,20. 20,22.
MILANO 19. Rendita it. 91,45.
I 20 franchi 20,22

Corriere del Mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 luglio 1881

Qualche giornale ministeriale loda il Governo perchè ha proibito le processioni che i fedeli volean fare alle grandi Basiliche di Roma, onde ottenere i vantaggi spirituali promessi colla Bolla Pontificia del Giubileo.

Che, per colpa, specialmente, del governo, inetto, fiacco, incoerente, le condizioni della capitale sieno ridotte a tal punto da render pericolosa perfino una processione di carattere religioso, è una verità. Si può, quindi, ammettere che il divieto fosse necessario. Ma dall'ammetter ciò a lodare il governo, quasichè avesse compiuto un atto patriotico e utile allo Stato ci corre assai. Il governo meriterebbe lode, se, colla sua previdenza, colla sua equità e con energia, adoperata a tempo, avesse impedito che si creasse questa deplorevolissima situazione.

Proibire le processioni può essere una necessità, ma è una brutta necessità, la quale contrasta collo spirito della nostra legislazione liberale e con quella larghezza di tolleranza che fu uno dei pregi della risorta nazione italiana.

Il governo è costretto a vietare le processioni religiose, perchè la sua inettitudine ha creato una agitazione, che può esser fonte di serii guai ed è cagione di danni morali gravissimi.

Ma non si venga a lodare il governo per questa proibizione, imperocchè quest'atto dà argomenti irrefutabili ai clericali di gridare che a Roma il governo del Re d'Italia è impotente a tutelare la libertà di tutti ed a guarentire l'esercizio della libertà religiosa.

È inutile tentare di lavorare con liberali parvenze gli atti che sono negazioni ed offese della libertà vera.

A Roma, ove per dieci anni, fra l'ammirazione del mondo, non si diede argomento serio ad accuse dei nemici delle istituzioni, ove lo spirito e la lettera della legge sulle guarentigie, atto di insigne sapienza politica, furono costantemente rispettati e fatti rispettare, siamo ora, per l'imperizia del Governo, la violenza dei clericali fanatici, l'intemperanza dei radicali e dei pescatori nel torbido, arrivati al punto da offrire ampia materia ad accuse non prive di fondamento.

Un Governo serio non esercita la sua autorità con divieti, rivelatori di debolezze e di contraddizioni, ma coll'assicurare libertà a tutte le manifestazioni di idee, di principii, di sentimenti onesti, non esclusi quelli religiosi, che sono per lo meno quanto gli altri sentimenti rispettabili.

Vietare le processioni è un'atto necessario, lo ripeto, nelle condizioni attuali, ma non un'atto regolare, normale e meno ancora un'atto lodevole, come vorrebbe dar ad intendere un giornale ministeriale, per far piacere a qualche mangia-preti.

Anche ieri sera in piazza Colonna si ricorse agli apparati di forza, divenuti ormai di moda.

Verso mezzanotte, finito il concerto musicale, alcuni ragazzi andavano battendo i bastoni in terra, fingendo una musica funebre.

Bastava il cappello d'un carabiniere per farla finita col noioso giuoco. Invece, si fecero uscir truppe, guardie, carabinieri e la piazzetta Sciarra parea in istato d'assedio.

Ci furono grida, strepiti e corsero anche dei pugni. Dicesi, anzi, che uno dei pugni d'una guardia sia toccato al ministro d'istruzione pubblica, onor. Baccelli, il quale era in mezzo alla folla.

Oggi a Roma si rideva del pugno toccato all'onor. Baccelli, il quale avrebbe diritto di farne questione di portafoglio.

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia di questo pugno, che minaccia di diventar celebre, ma v'hanno testimoni oculari che confermano la notizia e credo che l'onor. Baccelli non potrebbe smentirla.

Nella politica nulla di nuovo.

L'onor. Mancini ha conferito oggi con alcuni rappresentanti esteri.

Checchè dicano i giornali clericali, è positivo che finora nessun diplomatico straniero, conversando coll'onorevole Mancini o col comm. Blanc, ha fatto un'allusione qualsiasi agli avvenimenti che turbarono Roma la notte del 13 corr.

Il cardinale Jacobini ha conferito oggi col primo segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Notizie da Parigi confermano che Rothschild ed altri banchieri francesi continuerânno nell'artificio diretto ad influire sul ribasso della nostra rendita. Il prestito è però collocato e il giuoco francese dovrà durar poco.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ROMA, 19. — La conferenza di jeri circa le vertenze fra il governo italiano e la Südbahn si tenne soltanto fra Baccarini, Magliani ed il comm. Vitali. Mercoledi poi si terrà la prima riunione, intervenendo Dehopen e Dekunwald, rappresentanti della Südban.

ROMA, 19. — Il tribunale correzionale condannò ieri a 5 giorni d'arresto un un altro individuo arrestato nella notte dal 12 al 13 corr. per ingiurie contro gli agenti di P. S.

Il ministero della guerra modificò le condizioni dell'arruolamento nel battaglione d'istruzione. Gli allievi non assumono per sei mesi la ferma permanente ed escono sergenti.

TUNISI, 19. — Nel combattimento del 17 corr. vicino a Sfax, trecento difensori della città e duecento cavalieri arabi sarebbero stati uccisi. Fra essi il capo dell'insurrezione.

È giunto Mustafà.

LONDRA 19. — Il nuovo Libro Azzurro sugli affari di Tunisi contiene il dispaccio 22 giugno, ove Granville dichiara a Lyons che qualora i sudditi e il commercio inglesi non fossero seriamente lesi, non havvi luogo a conflitto a Tunisi fra gli interessi della Francia e quelli dell'Inghilterra.

MADRID, 19. — Assicurasi che la questione dei soccorsi spaguoli in Algeria ai danneggiati è definitivamente sciolta. La Commissione sarebbe incaricata di fissare le somme.

GENOVA, 19. - Lo sciopero è terminato; il lavoro è quasi generalmente ripreso.

NAPOLI, 19. - La notte scorsa a Casamicciola si udì una scossa di terremoto. Nessun danno.

PALERMO, 19. - La cisterna *Pagano* è partita per Tunisi.

ROMA, 19. - Il bollettino militare publica numerose destinazioni degli ufficiali della milizia mobile.

ROMA, 19. - Il Consiglio superiore dei lavori publici approvò il progetto di una nuova stazione a Pescara sulla linea Aquila-Pescara-Sulmona.

I negoziati della Russia col Vaticano furono per lo meno sospesi. I due inviati russi non conferirono più con Iacobini dai primi di luglio. Dicono di aspettare nuove istruzioni richieste a Pietroburgo. Il Papa si oppone sempre alla sostituzione della lingua russa alla polacca nelle funzioni ove il latino non è obbligatorio.

ROMA, 19. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dà notizie sullo stato dei lavori delle ferrovie Aquila-Rieti-Termoli - Campobasso e Benevento-Campobasso.

ROMA, 19. — La Commissione per la riforma delle pensioni si radunerà nuovamente domani.

NEUSTETTIN, 19. — In seguito ad una rissa fra due giornalisti israeliti ed un cristiano che riportò sette ferite alla testa, accaddero dei disordini nelle ultime due notti. Le finestre di molte case di ebrei furono rotte. Vennero fatti una ventina d'arresti.

LONDRA, 19. - Il *Morning Post* riceve da Berlino: È voce che Skobeleff sia incaricato di una missione segreta per un'alleanza tra la Francia e la Russia.

Ieri al congresso rivoluzionario a Londra assistevano delegati mandati da Germania, Austria, Francia, Italia e Spagna. Fra i delegati vi erano Luisa Michel e Krapotkime. I discorsi furono violenti.

Lo *Standard* riceve da Berlino' 8: l'Italia chiede all'Austria di stipulare un accordo colle altre potenze per obbligarsi a una mutua neutralità per i Balcani e per alcuni anni.

PARIGI, 18. — Hassi da Tunisi: Una banda di 300 cavalieri occupò Bordichaki a qualche chilometro dal Bardo.

La banda saccheggiò principalmente i tenimenti algerini, e le proprietà del Bey e di funzionari tunisini, predando numerosi camelli ad un suddditto italiano chiamato Traverso. Furono inviate truppe francesi per inseguirla.

PARIGI, 18. - *(Camera)* Farre presentò il progetto di prolungamento della ferrovia algerina da Saida fino al Kreider. Fu respinta con voti 324 contro 91 la domanda di autorizzazione a procedere contro Andrieux per l'arresto di certa Cybin.

Andrieux domanda di essere processato affine di poter respingere le calunnie.

Il Senato respinge la presa in considerazione della proposta Tolain tendente a rivedere la costituzione.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
20 Luglio 1881
A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore m. s.
Tempo m. di Roma ore m. s.
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

19 Luglio	Ore 9 ant	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	760,1	758,2	757,5
Term. centigr.	+29°,2	+33°,2	+29°,4
Tens. del vapor acqueo.	16,63	14 79	16,75
Umidità relat.	55	39	56
Direz. del vento	E	SSE	S
Vel. chil. oraria del vento.	1	6	9
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20
Temperatura massima — + 33°,3
» minima — + 22°,4

Corriere della Sera
20 LUGLIO

NOTIZIE MILITARI

Nuova Istituzione.

Col primo settembre prossimo, ogni reggimento di fanteria, bersaglieri, artiglieria, cavalleria, ecc., avrà caporali aiutanti di sanità (provenienti dalle apposite compagnie di sanità) e soldati porta-feriti. Per questi specialmente, sarà nei primi mesi dell'anno fatto un corso di istruzione.

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 19.

Dispacci privati assicurano che la presa di Sfax costò perdite assai maggiori di quelle annunziate ufficialmente. Gli insorti ebbero 200 morti.

Le notizie che giungono da Orano sono inquietantissime; le truppe soffrono di febbre tifoidea.

Emissari tripolitani promettono agli insorti un soccorso di 15,000 turchi.

Le tribù del Sud e dell'Est sono pronte ad unirsi all'insurrezione.

Il *Débats* dice che il ribasso della rendita italiana nei giorni scorsi fu provocato dalle dimostrazioni clericali di Roma. *(Pungolo)*

ULTIMI DISPACCI

LONDRA, 19. — (Seguito del dispaccio di Granville a Lyons).

La posizione della Francia a Tunisi è senza precedenti conosciuti, e salvo un'amichevole accordo, potrebbero sorgere complicazioni. Sarebbe più prudente evitarle. Quantunque colta all'improvviso, l'Inghilterra diede al suo console l'istruzione di continuare a trattare col Bey, comunicando però con Roustan quando sia diretto al console di Francia dal governo tunisino. L'Inghilterra non rinunzia ad alcun diritto garantito dai trattati, riservandosi di adottare la condotta opportuna, se fossero lesi i suoi diritti legittimi.

Gli agenti consolari inglesi avendo diritto ai medesimi onori degli agenti delle altre nazioni, si desidererebbe che il personaggio rappresentante la reggenza per le relazioni estere non fosse il funzionario stesso col quale, nella sua qualità di console di Francia, gli affari consolari dell'estero debbono trattarsi.

Il governo è persuaso che le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la Francia saranno inalterate, ma invita Lyons ad insistere perchè Barthelemy raccomandi la prudenza agli agenti suoi.

Lyons risponde a Granville il 23 giugno, constatando che Barthelemy riconobbe la condotta amichevole dell'Inghilterra nella questione tunisina e dichiarò di non essere intenzionato ad autorizzare gli agenti francesi a rivendicare diritti esagerati

Quanto prima si pubblicherà una nota del ministro degli esteri francese, dimostrante che il nuovo stato di cose non impedirà le comunicazioni personali fra il Bey ed i consoli stranieri.

Il ministro terminò dicendo che raccomanderebbe espressamente agli agenti francesi di agire colla massima prudenza.

Il *Times*, discutendo questi documenti spera che la parte moderata del popolo francese riconoscerà essere tempo oramai di fermarsi. Apprezza molto l'alleanza francese, la desidera durevole, ma nessuna delle due nazioni deve formare dei piani aggressivi, arrischiati che potrebbero provocare una pericolosa collisione nei sentimenti e negli interessi reciproci.

PARIGI, 19. — *Camera* — *Dubordan* accusa d'imprevidenza Grevy governatore dell'Algeria e chiede quali saranno i rapporti fra Alberto Grevy e il generale Saussier. Rende responsabile Grevy dell'insurrezione.

Ferry (ministro) difende Grevy: dichiara che Saussier avrà libertà completa nelle operazioni militari: scongiura l'opposizione a calmare un panico ingiustificato.

Saussier chiede che s'inviino in Algeria forze sufficienti per far cessare una situazione umiliante e indegna della Francia.

L'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo è approvato con 253 voti contro 34.

NOTIZIE DI BORSA

20 luglio	Denaro
Pezzi da 20 cont. F	20.23
Genove contanti . .	—.—
Banconote austriache contanti . .	217.—
Azioni Banca Veneta fine corrente .	307.—
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	435 —
Lottiturchi per cont.	57.—
Rend. it. per conto.	91.55
» » fine corr.	91.60
Credito Mobil. Ital. fine corrente . .	935
Banca Naz. id. .	2435

Telegrammi delle Borse

Vienna	18	19
Obblig. dello Stato 5 0[0	77.40	77.45
Prestito Nazionale . .	78.35	78.50
Prestito 1860 con lott.	133.75	133.50
Azioni della Banca .	832.—	832.—
Azioni di Credito Mob.	364.40	366.50
Argento	—.—	—.—
Londra.	117.20	117.30
Zecchini Imperiali. .	—.—	5.51
Pezzi da 20 franchi .	9.30	9.30 1/2
Parigi		
Rendita italiana . .	90.37	90.40
Rendita francese . .	85.45	85.42

Milano		
Rendita	91.67	91.75
Oro	20.20	20.24
Londra.	25.27	25.32
Francia	100.65	100 92

F. SACCHETTO compr.

Bartolomeo Moschin, *gerente* responsabile.

SOCIETÀ VENETA
PER
IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE
PADOVA

Avviso

In base al decreto reale 20 giugno 1881 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno p. p. che ha autorizzato la riforma dello Statuto e l'aumento del capitale sociale, giusta le deliberazioni dell'assemblea generale straordinaria dell'8 giugno, sono diffidati gli azionisti della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche a voler presentare al cambio tutte le azioni attualmente in circolazione a datare dall'8 agosto p. v.

La conversione delle azioni attuali verrà fatta mediante il cambio facoltativo di quattro di esse con cinque azioni nuove liberate di cinque decimi e il pagamento da parte del portatore di Lire 25.

Sono del pari diffidati i detentori dei titoli rappresentanti i diritti dei fondatori a dichiararsi entro il termine di giorni 10 (dieci) decorribili dall'8 agosto 1881 se intendono esercitare il diritto di prelazione loro accordato alle condizioni della emissione delle nuove azioni sopra un terzo delle 40000 di aumento del capitale.

I fondatori all'atto dell'opzione riceveranno uno scontrino di riconoscimento e dovranno versare per ogni azione optata Lire 225 (duecentoventicinque). Potranno anche versare sole Lire 50 (cinquanta) dichiarandosi debitori delle residue Lire 175 (centosettantacinque) ed obbligandosi a corrispondere su detta somma l'interesse del 6 (sei) per cento fino a liquidazione dell'emissione.

Si avvertono tanto gli azionisti che i fondatori che decorso il termine dei giorni dieci che spireranno alle ore cinque pom. del giorno 17 (diciasette) agosto 1881 sarà perduto per entrambi il diritto di opzione e saranno altrimenti collocate tutte le azioni non optate.

Alla consegna di tutte le azioni nuove sarà conguagliato l'interesse del 6 (sei) per cento da 1 luglio 1881.

Le operazioni qui accennate saranno eseguite presso la Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova Via Eremitani N. 3306 ove gl'interessati potranno ottenere tutte quelle ulteriori informazioni che desiderassero.

Padova, 9 Luglio 188 .

Il Consiglio d'Amministrazione
3-390

289-17
FABBRICA CAPPELLI
PIÙ VOLTE PREMIATA
di
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso **vendita anche al minuto** di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro lisci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc, ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto **a prezzi fissi di fabbrica**, quindi con **rilevantissimo risparmio** per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4597

Avviso

Un giovane francese desidera collocarsi quale agente in commercio. Chi vi applicasse potrà rivolgersi in Via Rovina N. 4250. - *Studio Papafava.* 5-344

ANTONIO CANDIANI
ALL'INSEGNA
DELL'ANGURIA

Continuando la vendita del mio deposito di manifatture, ed avendo esaurito una parte della medesima, ora offro dei panni, stoffe da uomo e donna d'inverno, scialli, velluti di seta e di cotone, sciarponi tessuti, biancheria, thibet colorati, mussole, ecc. ecc.

Tutto a prezzi ridotti al disotto del costo.

Padova. 5 luglio 1881. 8-386

MANCIA DI L. 4

a chi recapiterà al Caffè Serio a San Fermo un porta monete contenente L. 14 ed un viglietto del Monte perduto questa mattina da un infermiere dell'Ospitale.

Apertura della Caccia

(Vedi Avviso in 4. pagina)

CRISTOFORO CORTIVO
successore BOSCARO
(Vedi Avviso in quarta pagina)

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegbt, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daure e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

APERTURA DELLA CACCIA

Il Magazzino ARMI situato in Via Morsari Num. 1117 avendo in questi giorni ricevuto un ricco assortimento d'ARMI DA CACCIA tanto dalle Fabbriche del Belgio come da quelle Inglesi avverte i signori dilettanti Cacciatori, onde gli procurino l'onore di ambiti loro comandi potendo con tutta sicurezza soddisfare alle giuste loro esigenze, sicuro di non temere concorrenza veruna tanto nelle qualità, che per i modici prezzi.

Nel medesimo Magazzino trovansi pure Deposito di tutti gli accessori, Cartuccie comprese quelle Schultze e Pallini inglesi, nonchè delle Polveri necessarie. 5-399

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest' aqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre aque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

La Direzione **C. BORGHETTI**

In **Padova** deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata da CIMEGOTTO PIETRO, Piazzetta Pedrocchi. 11-265

Recentissima Pubblicazione:

MONTANARI PROF. AUGUSTO

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

TERZA EDIZIONE

interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'*Ottavo Congresso Pedagogico Italiano*, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV

Prezzo Lire SEI

CRISTOFORO CORTIVO

successore S. BOSCARO

MERCIAIO IN PIAZZA DELLE ERBE N. 363 A

Mentre avverte che egli continuerà il commercio della Ditta SANTE BOSCARO confidando mantenere la buona riputazione.

Annunzia pure che avendo acquistata a buone condizioni la merce, compreso un grande e scelto assortimento di *BIANCHERIA* egli può offrire prezzi di tutta convenienza.

2-404 C. CORTIVO

SCUDERIE PER CAVALLI

e Stalle per Bovini

sistema perfezionato

della rinomata fabbrica R. PH. WAAGNER

DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre a prezzi modici con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, scale, ringhiere, mensole, candelabri, cancellate, cessi, lavatoi smaltati, vasi da cucina, ecc.

Rappresentante generale per l'Italia

Ingeg. **ENRICO v. d. SCHALK**

MILANO - Via Croce Rossa N. 6

Rappresentante per il Veneto

Ing. GABRIELE BENVENISTI

Padova, *Via S. Giuliana N. 1079*

7-316

Premiata Tip. Sacchetto

Lussana prof. **Filippo**

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

III. VOLUME

INNERVAZIONE

Padova 1881, in-8° grande

Prezzo del Volume L. 8

Dante e Padova

PREZZO LIRE **6**

SANTINI PROF. G.

Tavole di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica

Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

VIGLIETTI DA VISITA — AVVISI — OPUSCOLI PER NOZZE — TABELLE AD USO UFFICIO — PUBBLICAZIONI PERIODICHE — LETTERE DI PORTO — TITOLI DI PRESTITO — EPIGRAFI E SONETTI — AVVISI — OPERE DI LUSSO ED ECONOM.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI *e* CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, ***assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.***

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — *Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile.* Padova 1873, in-8. . . . . L. 8.—
Idem *Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.* Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8. . . . „ 5.—
Idem *Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice. Civile del Regno.* Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. . . . . „ 1.—
CORNEWAL LEWIS. *Qual' è la miglior forma di Governo?* Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in 12. . . . „ 2.—
FAVARO prof. A. *L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler.* Padova 1872, in 8. . . „ 1.50
Idem *Lezioni di Statica Grafica*, con tavole. Padova 1877, in-8. „ 10.—
KELLER prof. A. *Il terreno agrario.* Padova 1864, in-12. „ 2.50
LUSSANA prof. F. *Manuale di Fisiologia Umana.* Vol. I.: *Alimentazione e Digestione.* Padova 1879. . . . „ 8.—
Idem Vol. II.: *Sanguificazione.* Padova 1879. . . . „ 8.—
Idem Vol. III.: *Innervazione.* Padova 1880. . . . „ 8.—
MONTANARI prof. A. *Elementi di economia politica*, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. . . „ 5.—
ROSANELLI prof. C. *Manuale di Patologia generale.* Padova 1870, in-8. . . . . „ 6.—
SACCARDO prof. P. A. *Sommario di un Corso di Botanica* Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. . . „ 4.—
SANTINI prof. G. *Tavole dei Logaritmi*, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. . . . . „ 8.—
SCHUPFER prof. F. *Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano.* Padova 1868, in-8 . . „ 10.—
Idem *La Famiglia secondo il Diritto Romano.* Padova 1876, Volume I, in-8. . . . . „ 6.—
TOLOMEI prof. G. P. *Diritto e Procedura Penale*, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8. . . . . „ 8.—
TURAZZA prof. D. *Trattato d' Idrometria e d' Idraulica pratica.* Terza edizione. Padova 1880, in-8. . . . „ 10.—
Idem *Elementi di Statica.* Parte I.: *Statica dei sistemi rigidi.* Padova 1872, in-8, con figure . . . „ 2.—
Idem *Del moto dei sistemi rigidi* Padova 1868, in-8. . . „ 6.—

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

PADOVA - VIA SERVI

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA DEL CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo IV. -- it. Lire UNA

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell' Alta Italia

PADOVA per VENEZIA

	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
misto	2,40 a.	4.20 a.
diretto	3,54 »	4.54 .
misto	5,19 »	8. 5 »
omnibus	7.55 »	9,10 »
	9, 3 .	10,15 »
.	1,25 p.	2,40 p
diretto	3,20 »	4.17 .
	6,14 »	7.10 »
omnibus	6,30 »	9,45 .
	9,35 »	10.50 .

VENEZIA per PADOVA

	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus	5, a.	6,17 a.
»	5,25 .	6,42 »
misto	7,20 .	9, 5 »
diretto	9, 5 .	10, 5 »
»	12,40 p.	1,39 p.
omnibus	2, 5 .	3,20 »
»	5,25 .	6,39 »
	6.55 »	8 10 .
misto	9,15 »	10,55 .
diretto	11. .	1.55 »

MESTRE per UDINE

	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
diretto	4,40 a.	7,25 a.
omnibus	6,13 .	10, 4 .
	10,40 .	2,35 p.
»	4,24 p	8,28 »
misto	9,30 »	2,30 »

UDINE per MESTRE

	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
misto	1,48 a.	7.25 a.
omnibus	5, »	9.17 »
»	9,28 .	1.07 p.
»	4,56 p.	9.07 .
diretto	8,25 »	11.23 .

PADOVA per VERONA

	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
omnibus	5,55 a.	9,26 a.
diretto	10.15 »	11,56 »
omnibus	3,30 p	6,59 p
»	8,21 »	10,52 .
misto	12,30 a.	3,18 a.

VERONA per PADOVA

	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus	5,10 a.	7,44 a.
»	10,45 »	1,15 p.
diretto	4.35 p	6,09 »
omnibus	5,50 »	8,21 »
misto	11,15 »	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA

	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
omnibus	6,27 a.	10,43 a.
misto (1)	9,20 »	
diretto	1,47 p.	4,37 p
omnibus	6,48 »	11,13 »
diretto	12, 5 a.	2,49 a.

BOLOGNA per PADOVA

	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto	12,45 a.	3,48 a.
misto (2)	4, 5 .	6,14 .
omnibus	4,40 .	8,55 .
diretto	12, 5 p.	3,13 p.
omnibus	5, 4 »	9,23 »

1) Fino a Rovigo — (2) da Rovigo.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom
Padova . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 48
Vigodarzere . .	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
Campodarsego . .	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
S. Giorgio delle Per.	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
Camposampiero .	6, 03	9, 03	2, 34	7, 28
Villa del Conte .	6, 17	9, 18	2, 50	7, 43
Cittadella arr. .	6, 30	9, 31	3, 5	7, 54
Cittadella part. .	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
Rossano	6. 58	9, 57	3, 40	8, 17
Rosà	7, 5	10, 4	3, 47	8, 24
Bassano . .	7. 17	10.15	4,	8, 36

BASSANO per PADOVA

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom
Bassano . part.	5, 55	9,	2, 29	7, 22
Rosà	6, 06	9, 11	2, 41	7, 33
Rossano	6, 15	9, 18	2, 51	7, 41
Cittadella arr. .	6, 26	9, 29	3, 03	7, 52
Cittadella part. .	6, 38	9, 44	3, 22	8, 4
Villa del Conte .	6, 51	9, 58	3, 37	8, 18
Camposampiero .	7, 06	10,13	3. 57	8, 3[illegible]
S. Giorgio delle Per	7, 12	10,20	4, 5	8 39
Campodarsego . .	7, 21	10,30	4, 17	8, 49
Vigodarzere .	7, 32	10,41	4, 31	9.
Padova	7, 42	10 51	4, 42	9. 10

TREVISO per VICENZA

	misto ant.	omn. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . . part.	5. 10	8, 26	1, 25	6, 26
Paese	—	8, 39	1, 41	6. 42
Istrana . . .	5. 35	8, 52	1, 54	6, 55
Albaredo . . .	—	9, 3	2, 10	7, 11
Castelfranco . .	6, 4	9, 15	2, 29	7, 28
S. Martino di Lupari	6. 18	9, 26	2, 46	7, 42
Cittadella arr. .	6, 32	9, 37	3,	7, 56
Cittadella part. .	6, 47	9. 47	3, 19	8, 9
Fontaniva . . .	—	9, 55	3, 28	8, 16
Carmignano .	7, 3	10, 4	3, 39	8, 29
S. Pietro in Gù .	7, 13	10,12	3. 48	8, 38
Vicenza . arr.	7, 39	10,33	4, 15	9, 4

VICENZA per TREVISO

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom	misto pom
Vicenza. . part.	5, 37	8, 30	2, 12	6, 52
S. Pietro in Gù .	5, 50	8, 57	2, 34	7, 19
Carmignano . .	6, 7	9, 7	2, 42	7, 30
Fontaniva . .	6, 17	9. 18	2, 52	7, 40
Cittadella arr. .	6, 25	9, 28	3.	7, 50
Cittadella part. .	6, 37	9, 33	3, 20	8, 3
S. Martino di Lupari	6, 48	9, 55	3, 31	8. 20
Castelfranco . .	7, 2	10,12	3, 46	8 39
Albaredo . . .	7, 13	10,28	3, 56	8, 53
Istrana	7, 26	10,42	4 9	9, 9
Paese	7, 36	10,55	4, 19	9, 22
Treviso . arr.	7, 49	11,11	4, 32	9, [illegible]

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom.
Schio . . part	5, 45	9, 20	5, 30
Thiene	6, 5	9, 37	5, 52
Dueville . . .	6, 17	9, 52	6, 10
Vicenza . . arr.	6, 37	10, 12	6, 32

VICENZA per THIENE-SCHIO

	omnib. ant.	misto pom.	omnibus pom.
Vicenza . . part.	7, 53	3,	7, 40
Dueville	8, 15	3, 25	8, 2
Thiene	8, 35	3, 49	8, 22
Schio . . arr.	8, 49	4, 05	8. 36

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto ant.	misto pom	misto pom	omn. pom
Conegliano part.	8.	12,40	6, 10	7, 40
Vittorio . . arr.	[illegible]	[illegible]	6, [illegible]	[illegible] 6

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom
Vittorio . part.	6, 45	10,58	5, 20	6, 45
Conegliano . arr	[illegible]	11 [illegible]	5, 44	[illegible] 7

TRATTATO di Idraulica Pratica PER TURAZZA PROF. DOMENICO

Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 10

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

G. Zanella — **DANTE E PADOVA** — D. Barbaran

E. Morpurgo G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8 — Prezzo L. SETTE

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 — **Lire 8.**

Note illustrative e critiche AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 — **Lire 5.**

Elettori e Deputati

BREVI RICORDI DI

Luigi cav. Morosini

PREZZO CENT. CINQUANTA